



L'augurio per il Santo Natale 2010: una casa in proprietà

Un sogno da coltivare per uscire dalla crisi?

Antonio Angelo Bertoni

Diventa sempre più difficile capire e interpretare l'Italia e gli italiani. Oggi, tutto appare "appiattito", tutto stenta a ripartire. Sembra di vivere un inconscio collettivo nel quale, non c'è più legge né desiderio, dove appaiono dissolti i cicli sociali che hanno caratterizzato gli ultimi decenni: il consumismo; il liberismo; il soggettivismo. Sembra, in sostanza, esaurito quel meccanismo di "rilancio" che nei passati decenni ha sostenuto un prolungato ciclo di sviluppo sociale ed economico. Regna sovrana la disillusione e su di essa si poggiano prospettive di un futuro difficile, di bassa crescita economica, dove paradossalmente la gente sembra non provare neppure un desiderio. Ma, se guardiamo con attenzione, analizzando pacatamente la situazione, si possono scorgere alcuni processi virtuosi che potrebbero riaccendere la voglia di fare e di guardare al futuro con ottimismo e positività: il lento formarsi di un tessuto comunitario locale, col quale si percepisce la volontà di fare comunità in luoghi a misura d'uomo. È quindi proprio il "desiderio", la scintilla che può far riaccendere la voglia di investire, ricercare, promuovere crescita e sviluppo. Ma basterà? Certo, forte è il dubbio che, anche se ripartisse lo sviluppo economico, non avremmo lo spessore ed il rigore adeguati alle sfide da affrontare.

In questo contesto, coniugato con il clima dell'Avvento, propedeutico al Natale, corre la memoria a quasi sessant'anni fa: un povero sacerdote sognava una casa per i suoi compagni d'armi, per i contadini e gli operai che desideravano un luogo sicuro nel quale accudire la propria famiglia e, nella comunità, le tante famiglie. Se in quei miseri tempi è stato possibile il miracolo dell'avvio del boom economico, perché oggi ciò non dovrebbe essere più possibile?

Per noi che quotidianamente incontriamo le famiglie che hanno ancora vivo il sogno di una casa in proprietà, è imperativo alimentare il desiderio e la voglia di stimolare il realizzarsi di tale prospettiva. E lo facciamo con l'impegno di sempre, aumentato anche dalle tante difficoltà che la crisi esponenzialmente alimenta a tutti i livelli, in tutti i luoghi, in tante persone.

Forte è l'eredità di Padre Ottorino Marcolini, che ci spinge ad affrontare la missione che ci ha lasciato, magari adeguata ed aggiornata ai tempi e alle famiglie contemporanee, ma nel fervido solco della comunità da costruire e delle famiglie da consolidare in una casa accogliente.

È questo un augurio per tutti Voi, per tutti noi prosecutori dell'idea marcoliniana, nella speranza che il desiderio di una casa in proprietà si trasformi da sogno a realtà. Noi ci crediamo.... e Voi?

Buon Natale a tutti!

